Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Lavoro, boom a fine 2020 dei certificati di malattia

All'Inps nel 4° trimestre 2020, arrivati 7.155.050 certificati di malattia contro i 5.864.193 dello stesso periodo 2019: l'aumento è stato del 22%

«Ok al Superbonus ma stop burocrazia e un'altra proroga»

Confartigianato. Sondaggio fra 700 imprese sul tema
Solo il 45% ritiene possa avere effetti positivi sui ricavi
Ma Giambellini: «Con i giusti correttivi avrà successo»

ASTRID SERUGHETTI

È un Superbonus 110% apprezzato con riserva, quello che emerge dalle risposte che oltre 700 imprese artigiane hanno dato al sondaggio sul tema, condotto nei giorni scorsi dall'osservatorio di Confartigianato Lombardia. L'incentivo fiscale per l'efficientamento energetico delle case, che sulla carta fornisce un'ottima occasione di lavoro per tutte le imprese che operano nel settore delle costruzioni, non sembra ancora realmente aver acceso l'entusiasmo del comparto, e i suoi effetti sono ancora molto incerti. Solo il 45,8% delle micro e piccole imprese artigiane delle costruzioni, infatti, ritengono che il Superbonus 110% possa avere effetti positivi sui ricavi dell'impresa, mentre è ancora più bassa la percentuale di coloro che hanno già ricevuto segnali dal mercato: il 24,7%, di fatto un quarto delle realtà bergamasche, è stato contattato, ha svolto preventivi o ha già iniziato cantieri. Vero è che il Superbonus 110%, nato lo scorso maggio, ha attraversato una serie di decreti, chiarimenti, proroghe che si sono conclusi solo alla fine dell'anno scorso; e ufficialmente proseguirà non oltre il 31 dicembre 2021 per i privati e non oltre il 31 giugno 2022 per i lavori in condominio. Ma è vero anche che l'iniziativa è nata con il duplice obiettivo di riqualificare l'inquinante e desueto patrimonio edilizio italiano e produrre lavoro per tutte le aziende che ruotano attorno al settore, e quindi c'è ancora molta attenzione. Che la questione fosse importante lo dimostra anche il fatto che in Confartigianato Bergamo è lo stesso presidente Giacinto Giambellini che ha voluto tenere le redini della questione all'interno dell'associazione e proprio lui commenta: «Definirei questi dati, più che bassi, prudenziali e non mi stupiscono perché un nostro studio interno ci dice che ci sono dai 35 ai 40 documenti da produrre, una serie di casistiche da studiare e tanto tempo da mettere a disposizione». È la questione burocratica, quindi a preoccupare di più il presidente, oltre alla durata della norma, sulla quale Giambellini è convinto che ci sarà un'ulteriore proroga: «Le richieste portate avanti dalla nostra delegazione nelle ultime audizioni alla Camera sono state proprio quelle di rendere l'incentivo strutturale, semplificare la normativa ed estendere le agevolazioni. Personalmente credo possa andare oltre le date fissate, perché l'Europa sta puntando molto sull'efficientamento e il risparmio energetico e appena il meccanismo sarà stato rodato e messo a punto, sono certo che saranno gli stessi artigiani a farsi promotori del Superbonus presso i loro clienti». Un ottimismo motivato dal fatto che, sulla carta, il Superbonus 110% continua a restare un'occasione per migliaia di piccole imprese sul territorio, come conclude il presidente: «I numeri potenziali per noi sono importantissimi, perciò mi auguro che vengano definiti una quantità ristretta di parametri su cui monitorare l'andamento dell'incentivo per avviarlo al meglio, mentre come Confartigianato ci stiamo già impegnando a dare ai nostri associati tutta l'assistenza normativa e burocratica necessaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Giacinto Giambellini

> L'Europa sta puntando molto su efficientamento e risparmio energetico»

Lo strumento del Superbonus al 110% richiede alcuni correttivi per trovare pieno accoglimento

I rilievi di una impresa bergamasca

«Tante le figure in campo ma non sempre informate»

In campo per il Superbonus 110%, oltre agli edili ci sono tanti altri professionisti. Il salto di due classi energetiche richiesto per accedere al bonus fiscale, infatti, oltre alle facciate, presuppone interventi sulla caldaia o sul tetto e, in generale, esistono lavori che le opere trainanti del Superbonus 110% portano con sé. Alessandro Del Prato titolare della ditta Idraulica Delprato di Azzano San Paolo da luglio è impegnato nello sviluppo di progetti che ancora non vedono un avvio cantieri definito: «La parte burocratica è davvero complessa e non intendo tanto per noi, quanto per i committenti e chi deve procedere con le asseverazioni». Ogni professionista, infatti, deve produrre il proprio pezzo di documentazione e non è questo, per Delprato, il grosso onere a carico degli artigiani: «A livello amministrativo il Superbonus 110% non ci chiede niente di più rispetto alle certificazioni che già dovevamo produrre per gli altri Ecobonus al 50% e 65%. Gli installatori restano una delle ultime ruote del carro, perché intervengono su un progetto che è già stato definito in ogni suo aspetto». Per l'artigiano, ciò che zavorra più di ogni altra cosa il decollo dell'incentivo è la mancata conoscenza dello stesso e le numerose figure intermediarie che si stanno affacciando sul mercato, come spiega: «In tutto questo marasma di normative e chiarimenti ci sono figure che entrano nei progetti "a gamba tesa", spesso senza sapere quali sono i documenti da produrre e i rischi che ne nascono». Da una parte i general contractor, ovvero professionisti che gestiscono tutti gli interventi, acquistando il materiale e guadagnando come intermediari dell'intera operazione (non sempre all'altezza dell'incarico), dall'altra artigiani poco informati: «Per le dichiarazioni di conformità rilasciate da elettricisti e idraulici è indispensabile essere in possesso dell'abilitazione ad operare sulle tecnologie che utilizzano Fer (Fonti energetiche rinnovabili), pena la decadenza dell'agevolazione fiscale oltre che l'incorrere nel reato penale per falso in atti d'ufficio». A.S.

Conciliare famiglia e lavoro in testa alle voci preferite del nuovo welfare

L'annuale rapporto Ubi

Il welfare si conferma materia più frequentemente presente con il crescere della dimensione aziendale e in base alla collocazione geografica (il 44% delle intese sono state sottoscritte in imprese con oltre 1.000 dipendenti, e si riscontra una netta prevalenza di intese sottoscritte nelle regioni del Nord Italia (69%): queste alcune tendenze del terzo rapporto sul welfare occupazionale e aziendale in Italia, presentato da Ubi Banca e Adapt. Questa edizione di «Welfare for People», si è concentrata in particolare sui settori della metalmeccanica e della chimico-farmaceutica. Nei nuovi contratti aziendali sottoscritti nel 2019 in meccanica si conferma e cresce la grande attenzione attribuita nel settore per le misure di conciliazione lavoro-famiglia (52%). Cresce anche la diffusione di prestazioni di mensa e buono pasto (38%) e di previsioni sulla formazione (38%). Non molto elevata invece la presenza di misure di previdenza complementare (15%) e assistenza sanitaria integrativa (13%).

Negli integrativi chimico-farmaceutici emerge la flessibilità organizzativa e la conciliazione vita-lavoro con il 71% delle misure di welfare contrattate. Molto diffuse anche le previsioni su buoni acquisto e sui flexible benefits (53%)

«La crisi in corso, inizialmente percepita come esclusivamente sanitaria - afferma Gaetano Miccichè, consigliere delegato di Ubi - sta facendo emergere più ampie criticità a livello di infrastrutture territoriali e di sistema economico-sociale. Nella situazione che il Paese sta affrontando a causa della emergenza epidemiologica, gli attori delle relazioni industriali che non avevano sperimentato il welfare aziendale in senso stretto sono stati colti impreparati». «Come gruppo riteniamo che il welfare aziendale abbia un ruolo di assoluto rilievo nell'integrazione del welfare state, riuscendo a generare valore per le aziende e per i dipendenti», ha aggiunto Andrea Lecce, responsabile della Direzione Sales -Marketing privati e aziende di Intesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I parlamentari orobici: tavolo di crisi su Novem

Interrogazione al Mise

Parlamentari bergamaschi si mobilitano per la Novem di Bagnatica, che ha da tempo annunciato di trasferire il 90% della produzione nel sito di Žalec in Slovenia. I deputati Carnevali e Sanga (Pd), Belotti, Frassini, Ribolla, Invernizzi (Lega), Sorte e Benigni (Cambiamo!) e Termini (Misto) hanno avuto un incontro con i sindacati al Comune di Bagnatica, «dal quale è emersa la forte preoccupazione riguardo al futuro produttivo dell'impianto visto il serio rischio di una rilevante perdita industriale e la conseguente crisi occupazionale». Quindi hanno depositato un'interrogazione al ministero dello Sviluppo economico per capire, «quali iniziative di competenza intenda assumere sulla questione». «Auspichiamo dunque – concludono i deputati – che venga aperto un tavolo di crisi e che anche il ministro si interessi della questione, al fine di trovare una soluzione a tutela dei lavoratori».

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMi0yNFQwODo1NzoxMCMjI1ZFUg==